



Camera di Commercio
Ferrara

Osservatorio dell'economia

Report sull'andamento dell'economia provinciale

TERZO trimestre 2013

*Contiene i commenti
all'**INDAGINE CONGIUNTURALE**
Sovradimensionamento sperimentale
per l'analisi settoriale e dimensionale,
dati quantitativi e qualitativi per le previsioni
4° trimestre 2013*

Osservatorio dell'economia

13 dicembre 2013



IL QUADRO DI FONDO

Dodici mesi fa il FMI, oltre a variare in negativo le stime sull'economia italiana per il 2012 (-2,3%), prevedeva per il 2013 una variazione del -0,7%: gli ultimi dati diffusi parlano ora di una contrazione più che doppia (pari a quella del Portogallo e migliore solo a quella di Slovenia, Grecia e Cipro). Alla luce di alcuni segnali positivi provenienti dall'eurozona, il Pil italiano riprenderà a crescere nel 2014.

Il generale miglioramento previsto per il 2014, dovrebbe consentire all'Italia di tornare a crescere, più della Spagna (+0,2), ma in linea con Grecia (+0,6%) e Portogallo (+0,8).

Il Fondo monetario internazionale conferma la gravità della crisi italiana, il più debole tra i paesi del G7 e tra i partner Ue; prefigura un'uscita dalla crisi solo nei prossimi mesi.

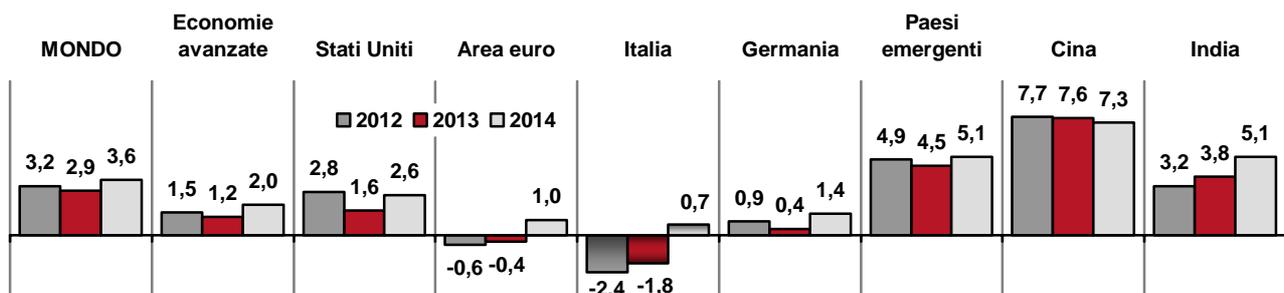
Nella consueta tabella sul Pil 2013, quella che mette a confronto la situazione delle singole nazioni, si vede chiaramente che quel Pil a meno 1,8% pone l'economia italiana agli ultimi posti. Tira la Germania (+0,5%, al rialzo sulle previsioni), tiene la Francia (+0,2), e persino la performance del Pil della Spagna è migliore, con meno 1,3%. Restano invece al palo Cipro, Portogallo e Grecia, con una contrazione del Pil pari rispettivamente pari a - 8,7%, - 1,8% e - 4,2%. Nella Ue, "i paesi periferici stanno ancora soffrendo".

Nel 1975, premier Aldo Moro, l'Italia entrò nel club dei grandi perché vantava la sesta economia della Terra e occupava la presidenza della Comunità europea. Quando nel 2014 l'Italia farà un altro turno di presidenza dell'Unione europea, continuerà a partecipare al G8 con una piccola differenza: per dimensioni dell'economia, non sarà più fra i primi otto.

Dopo la Cina nel 2000 e il Brasile nel 2010, quest'anno la Russia sta compiendo ufficialmente il sorpasso. L'Italia scivola al nono posto per Prodotto interno lordo (Pil), parteciperà al G8 per lignaggio politico, ma fuori per dimensioni del fatturato, peso economico e capacità di proiettarlo nel mondo.

La banca dati del Fondo monetario internazionale non lascia dubbi: stimato in dollari a prezzi correnti, il Pil della Federazione russa era allineato all'Italia nel 2012 e sarà superiore di circa 50 miliardi di dollari alla fine del 2013. Sono 2.068 miliardi contro 2.117. Il Brasile è sopra a 2.190; il Canada appena sotto a 1.825 miliardi e l'India segue non distante.

Crescita Pil



Fonte: Fondo Monetario Internazionale, ottobre 2013

Secondo l'Ocse il Pil italiano crescerà nel 2014 dello 0,6%, mentre la recessione del 2013 è stimata a -1,9%, valori quindi leggermente inferiori a quanto previsto da Istat, FMI e Governo, ma decisamente migliori a quanto aveva diffuso lo scorso maggio (-1,8% per quest'anno e +0,4% per il prossimo).

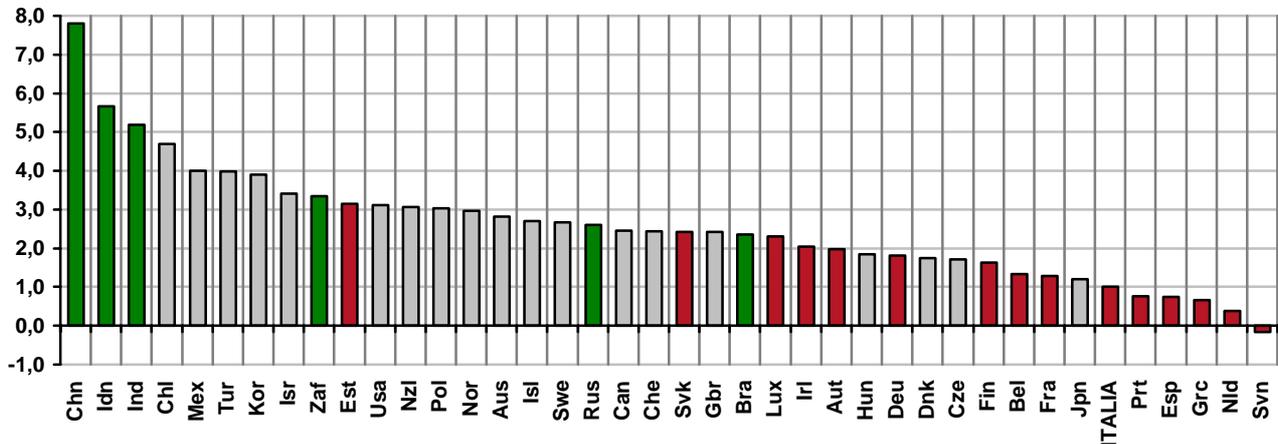
Gli economisti credono che la ripresa sarà trainata ancora una volta dalle esportazioni.

Sul fronte della competitività, invece, l'Ocse parla di una debolezza competitiva le cui origini risalgono agli anni prima della crisi. Nel suo Rapporto 2013 su scienza, tecnologia e industria, l'organizzazione parigina rileva che «tra il 2001 e il 2007, l'Italia ha vissuto una crescita della produttività molto bassa, specialmente nel settore dei servizi». La principale causa di questo avanzamento "a rilento" è stata «la crescita dell'occupazione in attività a bassa produttività come l'edilizia e i servizi personali, insieme alla bassa crescita della produttività nel manifatturiero».



Un altro fattore, spiega ancora l'Ocse, è la «quota molto bassa di medie e grandi imprese» nell'economia italiana, dove le aziende con meno di 20 dipendenti rappresentano il 58% del totale dei posti di lavoro e il 40% del valore aggiunto prodotto. «Le piccole aziende possono essere un ostacolo per l'innovazione e l'internazionalizzazione, a causa dell'importanza delle economie di scala in queste attività», scrive l'organizzazione.

Previsione crescita PIL 2014-2015 *Media annuale, percentuale*



Fonte: OECD, novembre 2013

Secondo l'Istat questo scenario di previsione è legato a ipotesi specifiche sull'evoluzione del quadro internazionale, delle condizioni di liquidità e di incertezza economica e politica. In caso di minore crescita mondiale il Pil italiano nel 2014 registrerebbe un incremento più contenuto. Viceversa un miglioramento delle condizioni di liquidità e una riduzione dell'incertezza stimolerebbero un ulteriore incremento degli investimenti e una crescita del Pil più sostenuta.

L'edizione di novembre dello scenario di previsione macro-economica Prometeia si fonda perciò su un quadro di lenta ripresa della crescita dell'economia mondiale, in particolare per il commercio mondiale. I paesi dell'Unione monetaria europea passeranno da una fase di recessione a una di crescita, ma sempre misurabile in decimali di punto. L'Italia dovrebbe realizzare un'inversione, uscendo da una recessione più severa del previsto nel 2013 per passare a una crescita allineata a quella dell'area euro nel 2014.

Per quanto riguarda le previsioni riferite alla regione Emilia-Romagna, rispetto all'edizione del trimestre precedente, risulta più contenuta la flessione del Pil prevista per il 2013, contemporaneamente la crescita attesa nel 2014 viene lievemente ampliata.

Anche la stima del valor aggiunto ferrarese segue l'andamento regionale e nazionale: per il 2013 si riduce il calo passando dal -1,7% al -1,5%, mentre la crescita attesa nel 2014 aumenta di uno 0,1%, arrivando al +0,9%, valore intermedio tra il dato nazionale e quello regionale.

L'andamento provinciale risulta così leggermente migliorato rispetto a quello prospettato lo scorso trimestre.

In questo senso il settore dove le stime sono state riviste maggiormente è quello delle *costruzioni*: pur registrando un valore aggiunto in diminuzione nel 2013, l'entità della contrazione quasi si dimezza passando dal -4,7% al -2,7%, mantenendosi comunque in terreno negativo anche nel 2014. L'andamento risulta peggiore in regione e in Italia.

Dall'analisi della formazione del reddito continua ad emerge innanzitutto l'ulteriore forte riduzione del valore aggiunto dell'*industria*, che dovrebbe calare nel 2013, del 4,2% (variazione negativa più intensa rispetto a quanto si registrerà a livello regionale e nazionale e in peggioramento rispetto alle stime del trimestre scorso), per poi recuperare l'anno successivo, tornando a crescere a livelli simili a quelli regionali.



Secondo l'edizione corrente degli scenari, al termine di quest'anno il valore aggiunto del variegato settore dei *servizi* dovrebbe subire una nuova, ma più lieve, contrazione (-0,8%). La ripresa dovrebbe giungere solo nel 2014, con una crescita dello 0,9%.

IL VALORE AGGIUNTO PER SETTORE Scenari e previsioni Prometeia ed. novembre 2013

	Ferrara		Emilia-Romagna		Italia	
	2013	2014	2013	2014	2013	2014
Industria	-4,2	1,1	-2,2	1,1	-2,6	0,8
Costruzioni	-2,7	-0,3	-5,4	-0,1	-6,5	-0,5
Servizi	-0,8	0,9	-0,5	1,2	-1,0	1,0
<i>Commercio, alberghi, ristoranti, trasporti</i>	-3,0	-0,8	-2,5	-0,6	-	-
<i>Intermediazione monetaria e finanziaria</i>	-0,5	1,0	-0,3	1,3	-	-
<i>Altre attività di servizi</i>	1,1	2,4	1,3	3,1	-	-
Totale	-1,5	0,9	-1,1	1,1	-1,5	0,8

CONGIUNTURA

Alla fine dell'anno le imprese ferraresi faticano ad intravedere la luce in fondo al tunnel. Dopo un autunno grigio le aspettative tra le più internazionalizzate e quelle di dimensione più grande stanno però migliorando. Dall'industria, al commercio, alle costruzioni il dato medio non riflette così l'andamento diversificato all'interno dei settori.

Tra le manifatturiere più positivi i dati per la meccanica-automotive. Rimangono profonde le differenze tra le imprese di piccola taglia, in particolare artigiane, e quelle più grandi: per le prime i segnali di inversione di tendenza sono decisamente meno netti.

Le difficoltà non sono passate neppure per le imprese commerciali dove, ancora una volta in controtendenza, i cali delle vendite non si registrano nella grande distribuzione.

Per quanto riguarda le previsioni per l'ultimo trimestre dell'anno, rimangono poi negative le aspettative riguardanti gli ordinativi provenienti dal mercato interno, mentre sono positive quelle che rispecchiano il contributo atteso dalla domanda estera. Il tratto comune è comunque un deciso miglioramento del sentiment delle imprese rispetto a un anno fa, quando le previsioni per la parte finale dell'anno mostravano un pessimismo più marcato su tutti i fronti.

Nel commercio la maggior parte delle dichiarazioni si concentra sulla stabilità delle attività, con ancora segmenti dove si ipotizzano riduzioni delle vendite, questo non è invece il caso della grande distribuzione organizzata che non riesce comunque a bilanciare le aspettative più pessimistiche degli altri settori.

Industria manifatturiera

Ancora negativi gli indicatori di produzione e fatturato per le imprese manifatturiere nel terzo trimestre 2013, con andamenti differenziati per dimensione di impresa e settore: con il passare dei trimestri per le imprese con più di 10 addetti si stanno progressivamente riducendo i cali, mentre non accennano a ridimensionarsi le variazioni con il segno meno per le imprese più piccole e l'artigianato. Le vendite all'estero continuano, invece, a fornire un deciso supporto alle performance aziendali. Anche sul fronte delle previsioni per il 4° trimestre 2013 gli andamenti non cambiano: dal mercato interno non sono attesi apporti positivi, mentre per gli ordinativi esteri il quadro è di segno più espansivo.

Produzione

Nel 3° trimestre 2013 la produzione industriale riferita alle imprese da 1 a 500 addetti è diminuita: -4,1%, la variazione, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, decremento peggiore al confronto con le altre province della regione. Mentre nella prima fase della crisi, quando si rilevavano decrementi percentuali anche a due cifre, il periodo senza crescita era durato meno di due anni, in questo secondo ciclo negativo, sono ormai otto trimestri consecutivi che non si registrano segni più. L'andamento sembra penalizzare ancora una volta le imprese di più piccole dimensioni e l'artigianato manifatturiero.



Produzione, fatturato, ordinativi ed export delle imprese dell'industria nel 3° trimestre 2013

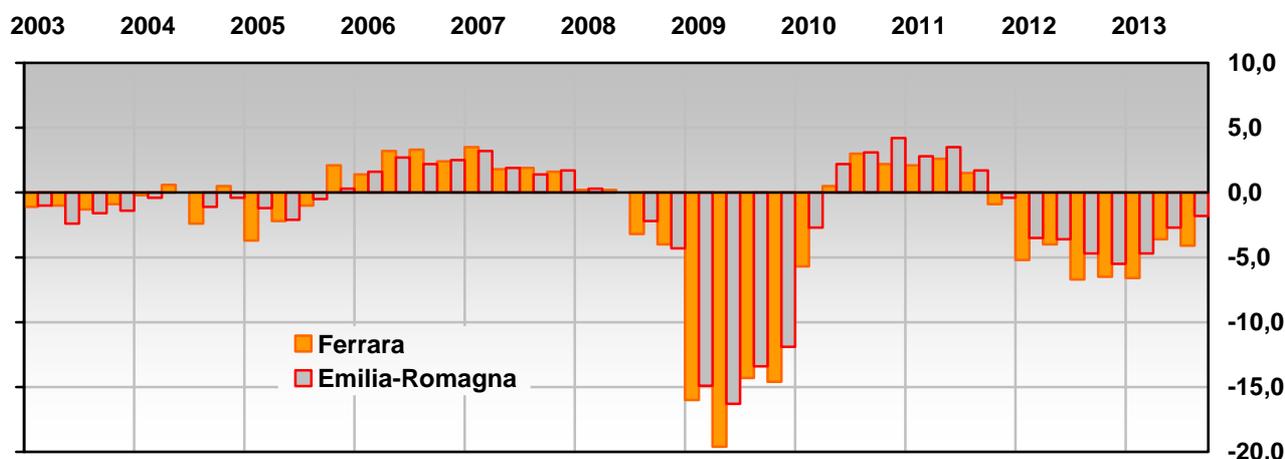
Var. % rispetto al 3° trimestre 2012

	Produzione	Fatturato	Ordinativi	Fatturato Estero
TOTALE	-4,1	-3,1	-4,2	+4,7
CLASSI DIMENSIONALI				
Imprese 1-9 addetti	-5,6	-3,9	-5,9	+2,9
Imprese 10 -500 addetti	-3,7	-2,9	-3,7	+5,0
SETTORI DI ATTIVITA'				
Industrie alimentari e delle bevande	-0,5	+5,2	+2,2	n.d.
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	-4,5	+1,9	-2,8	-1,4
Industrie del legno-mobili e industrie carta-stampa	-12,7	-12,6	-12,6	+5,8
Industrie dei metalli	-10,7	-11,2	-10,2	-2,7
Industrie elettriche ed elettroniche	-10,9	-8,9	-14,7	n.d.
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	+2,8	+3,4	+0,7	+6,1
Altre industrie	+1,6	-0,9	+2,6	+11,2

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

Il calo della produzione è diffuso in molti settori, con generali variazioni più negative rispetto allo scorso trimestre quando si erano registrate contrazioni in riduzione (unica eccezione il sistema moda che, al contrario, in questo trimestre, sembra cercare di contenere l'andamento negativo). Positiva la performance della meccanica e dell'aggregato altre industrie, dove sono comprese la chimica e la lavorazione dei minerali non metalliferi. Gli altri settori, macchine elettriche ed elettroniche, industrie dei metalli, legno-mobili, carta, stampa, editoria che hanno registrato in questi ultimi trimestri le contrazioni più pesanti, mostrano ancora le variazioni negative più critiche. Per quanto riguarda l'alimentare, dopo un trimestre positivo, l'andamento torna, seppur di poco, ad essere negativo.

Andamento della produzione nelle imprese da 1 a 500 addetti - Serie storica dei tassi tendenziali



Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

Fatturato

Anche l'indicatore relativo ai ricavi segna, rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, una variazioni negativa di entità però tra le meno gravi dall'inizio della seconda fase della crisi e più in linea con quanto rilevato nelle altre province della regione. Il risultato è frutto di un andamento addirittura positivo in tre settori: alimentari, sistema moda e meccanica-automotive.

Fatturato estero

Mentre il mercato interno penalizza ancora le dinamiche della produzione e del fatturato, che rimangono in calo tendenziale, le vendite all'estero registrano una variazione positiva del 4,7%. Tra imprese da 1 a 500 addetti che esportano, il fatturato estero è risultato in crescita per tutti i trimestri dal 2010 ad oggi, con poche eccezioni, riferite in particolare ai primi sei mesi del 2013. Di entità ridotta, ma sempre in aumento, anche l'indicatore riferito all'artigianato (+1,9%) ed alle imprese di più piccole (+2,9%). Tra i settori, solo il sistema moda e l'aggregato legno-mobili, carta e stampa, fanno rilevare variazioni negative, ma di piccola entità.



Ordini totali

L'andamento per l'industria manifatturiera nel suo complesso è decisamente negativo anche per gli ordini, -4,2%, ma in questo caso l'indicatore riassume due dinamiche molto diverse: variazioni negative a due cifre sempre per i settori che a Ferrara stanno risentendo di più della crisi e cioè macchine elettriche ed elettroniche, industrie dei metalli, legno-mobili, carta, stampa, editoria. Meno pesante la contrazione del sistema moda, ma soprattutto positive le variazioni degli ordini rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente per l'industria alimentare, la meccanica-automotive e l'aggregato altre industrie che comprende la chimica e la lavorazione dei minerali non metalliferi.

Ordini esteri

Sono tornati a crescere, dopo due trimestri negativi, gli ordini esteri: +6,4% il dato dell'industria nel complesso, variazioni positive praticamente per tutti i settori e le dimensioni, con andamenti particolarmente brillanti e valori più elevati per la meccanica-automotive e le "altre industrie". Solo la metallurgia registra ancora variazioni negative e sembra non riuscire ad affermarsi sui mercati esteri.

Grado di utilizzo degli impianti

Con un allungamento del periodo di produzione assicurata che supera le otto settimane, gli impianti sono mediamente utilizzati per il tre quarti della loro capacità, con punte di circa l'85% per le industrie alimentari e la meccanica. Questi indicatori, mentre si differenziano molto per attività, non sono troppo dissimili per fascia dimensionale d'impresa.

Previsioni per il 4° trimestre 2013

Nelle dichiarazioni delle imprese circa gli ordinativi attesi nel 4° trimestre del 2013 si continua a trovare traccia del divario che accompagna gli andamenti dell'industria manifatturiera dal 2010 in poi.

PRODUZIONE Previsioni delle imprese dell'industria in senso stretto nel 4° trimestre 2013

Distribuzione % delle risposte delle imprese e saldi in punti percentuali tra previsioni di aumento e di diminuzione

	aumento	stabilità	diminuzione	saldo +/-
TOTALE	34	40	26	+8
CLASSI DIMENSIONALI				
Imprese 1-9 addetti	25	40	35	-10
Imprese 10 -500 addetti	36	40	23	+1
SETTORI DI ATTIVITA'				
Industrie alimentari e delle bevande	32	20	48	-17
Industrie tessili, dell'abbigliamento e delle calzature	40	60	0	+40
Industrie del legno-mobili e industrie carta-stampa	6	88	6	-1
Industrie dei metalli	21	34	45	-24
Industrie elettriche ed elettroniche	16	30	54	-39
Industrie meccaniche e dei mezzi di trasporto	62	26	12	+50
Altre industrie	33	59	8	+25

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

Rimangono infatti negative le aspettative riguardanti gli ordinativi provenienti dal mercato interno (-2 punti la differenza tra ottimisti e pessimisti), mentre sono saldamente in zona positiva quelli che rispecchiano il contributo atteso dalla domanda estera (+32 il saldo). Il tratto comune è comunque un deciso miglioramento del sentiment delle imprese rispetto a un anno fa, quando le previsioni per la parte finale dell'anno mostravano un pessimismo più marcato su tutti i fronti.

Sul versante della domanda interna emergono aspettative di segno ampiamente positivo per gli ordinativi del sistema moda (+38), la meccanica e i mezzi di trasporto (+42), mentre gli altri settori manifestano ancora saldi di segno negativo, senza decisi miglioramenti di prospettiva rispetto al 2012.

Sulla base di queste previsioni di ordini, per quanto concerne la produzione, la quota di imprese che si attende stazionarietà è del 4%. Più di un terzo degli intervistati prevede un aumento, superando la quota di chi ritiene probabile un calo di ben 8 punti percentuali. Pur con una certa prudenza e diversi comportamenti tra settori, si intravedono spiragli nel formulare attese ottimistiche.



Commercio

Le difficoltà non sono ancora superate per le imprese commerciali ferraresi, che, anche in questo trimestre, aggiungono alla lunga serie di variazioni negative un ulteriore -7,7%.

Le dichiarazioni delle imprese sull'andamento delle vendite non presentano differenze di rilievo rispetto ai periodi precedenti. La maggior parte segnala una riduzione delle attività avvenuta nel 3° trimestre, più pesante per il commercio al dettaglio dei prodotti alimentari (-12,2% contro il -5,3% a livello nazionale), mentre dal lato della grande distribuzione organizzata non vengono rilevati cali, ma neppure crescita importanti.

Anche le giacenze ritenute generalmente adeguate non lasciano pensare ad una rapida inversione di tendenza.

Dal punto di vista delle previsioni per l'ultimo trimestre dell'anno, la maggior parte delle aziende prevede una stabilità rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (la quota varia dall'86% della GDO al 65% del commercio al dettaglio non alimentare), mentre seppur non esista una netta prevalenza di ottimisti sui pessimisti, le attese di un aumento delle vendite superano quelle di una diminuzione, indicazioni che potrebbero essere lette come un'attenuazione del pesante clima di crisi, prevedibile con la coincidenza delle vendite natalizie.

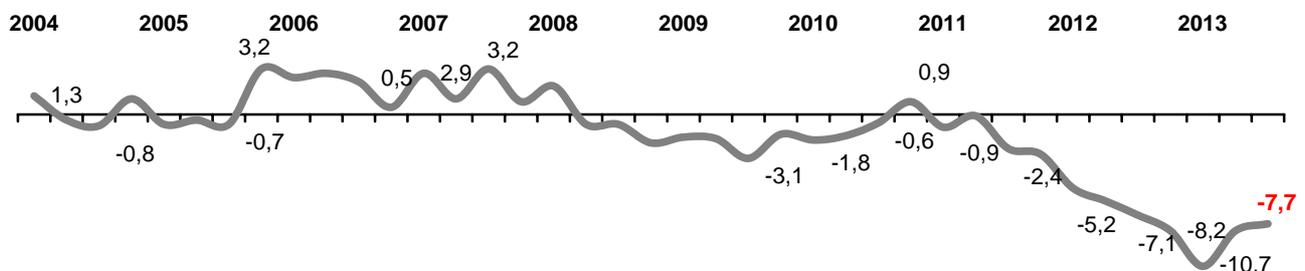
Per quanto riguarda la numerosità delle imprese commerciali, ad ottobre 2013, non si segnalano variazioni rilevanti nella consistenza, che rispetto allo stesso mese dell'anno precedente subisce solo una lieve flessione, ma la cui movimentazione registra un turn over elevato.

COMMERCIO Andamento delle vendite nel 3° trimestre 2013 Var. rispetto al 3° trimestre 2012

	aumento	stabilità	diminuzione	Variazione %
TOTALE	14	29	58	-7,7
SETTORI DI ATTIVITA'				
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	0	34	66	-12,2
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	10	32	57	-9,1
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	34	15	51	+0,1

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara - Indagine congiunturale sul commercio

Variazione vendite rispetto allo stesso trimestre dell'anno precedente, 2004-2013



Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara - Indagine congiunturale sul commercio

Previsioni relative alle VENDITE delle imprese COMMERCIALI per il 4° trimestre 2013

Distribuzioni % delle risposte delle imprese e saldi in punti % tra previsioni di aumento e di diminuzione

	aumento	stabilità	diminuzione	saldo +/-
TOTALE	19	71	10	+9
SETTORI DI ATTIVITA'				
Commercio al dettaglio di prodotti alimentari	17	73	10	+8
Commercio al dettaglio di prodotti non alimentari	22	65	13	+8
Ipermercati, supermercati e grandi magazzini	14	86	0	+14

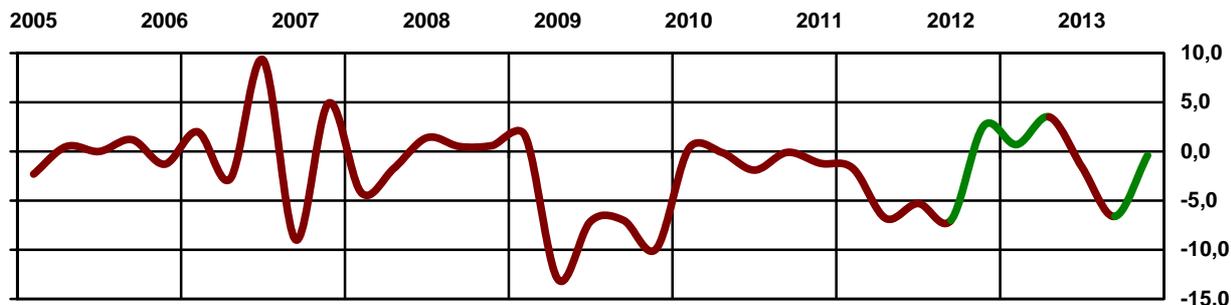
Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara - Indagini congiunturali sul commercio

Costruzioni

Nel terzo trimestre del 2013 l'andamento congiunturale per l'industria delle costruzioni è stato meno negativo rispetto al trimestre precedente. In particolare la variazione tendenziale del volume d'affari è risultato pari a -0,4%, il settore recupera così rispetto alla contrazione registrata lo scorso trimestre (-2,6%), in attesa di poter esprimere potenzialità di recupero ancora timide, ma certamente collegate alle attività di ristrutturazioni edilizie e ai lavori di ricostruzione dopo il sisma.

Per quanto concerne la produzione, la percentuale di imprese che ha registrato una diminuzione dell'attività nel trimestre rispetto al terzo del 2012 è stata del 14%, mentre solo il 3% ha dichiarato un incremento. E' insomma emerso un andamento solo parzialmente negativo, in termini meno accentuati rispetto all'indagine dello stesso trimestre dello scorso anno, soprattutto considerando che l'84% segnala una produzione stabile, quota più elevata tra le province della regione.

COSTRUZIONI - VOLUME D'AFFARI Variazione tendenziale trimestrale



Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara - Indagine congiunturale sulle costruzioni

Dal lato del mercato immobiliare, nel primo semestre del 2013 prosegue, a ritmo più rallentato, la contrazione del numero di transazioni, ma se si pensa che rispetto allo stesso periodo del 2006 il volume si è ridotto di un terzo, si comprende bene l'entità della crisi del settore. La domanda di immobili non è indicata ancora in crescita, ma si stanno progressivamente esaurendo le indicazioni in negativo che avevano caratterizzato negli ultimi mesi tutti i comparti immobiliari.

Artigianato

La produzione industriale dell'artigianato mostra nel 3° trimestre una flessione su base annua più accentuata rispetto al settore manifatturiero nel suo complesso, pari al -5,9% contro il -4,1% del totale, variazione più negativa anche a quanto rilevato a livello regionale (-3,2%) e peggiore al trimestre precedente.

Di conseguenza il fatturato diminuisce su base annua del 3,8% accompagnato dalla riduzione degli ordini (-6,6%) che condiziona la produzione del prossimo trimestre.

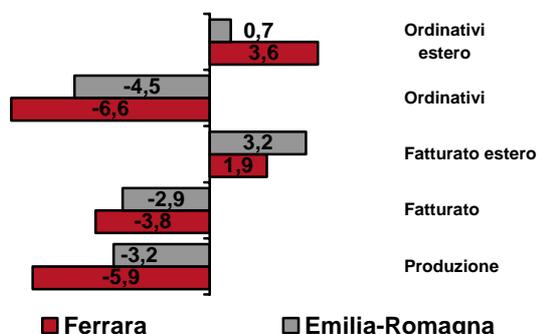
Le difficoltà del mercato interno, che assorbe gran parte della produzione, sono alla base di tale andamento, che ha consolidato la fase recessiva.

Ancora una volta l'andamento dell'artigianato è apparso più negativo rispetto a quello della totalità delle imprese.

Indicatori dell'artigianato

	Tendenziale 3°trim. 2013/ 3°trim. 2012	Previsioni (*) per il trimestre successivo
PRODUZIONE	-5,9%	-18
FATTURATO	-3,8%	-10
Fatturato Estero	+1,9%	-
ORDINATIVI	-6,6%	-19
Ordinativi Estero	+3,6%	7

(*) Saldo tra le segnalazioni in aumento e quelle in diminuzione



Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara - Indagine congiunturale sull'industria manifatturiera

Per quanto riguarda le vendite all'estero, le poche imprese artigiane manifatturiere esportatrici hanno evidenziato però un incremento del +1,9% rispetto al terzo trimestre 2012 (+3,2 in regione), a fronte del calo registrato nella prima parte dell'anno.



Le settimane di produzione assicurate dalla consistenza del portafoglio ordini si sono attestate a poco più di quattro settimane, confermando il trend di basso tono. Per la totalità delle imprese si è andati oltre le otto settimane.

Ad eccezione degli ordinativi esteri, le previsioni degli artigiani per il prossimo trimestre rilevano che la quota di chi attende una diminuzione supera quella di chi segnala aumenti per tutti i principali indicatori.

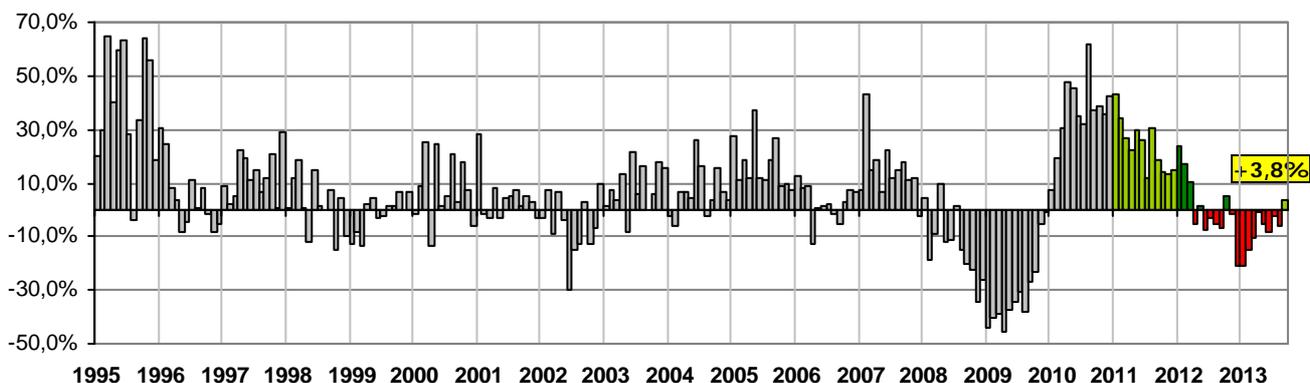
COMMERCIO CON L'ESTERO

A settembre 2013 le esportazioni del mese, a confronto con lo stesso dato dell'anno precedente, sono cresciute del 3,8%.

La dinamica di un solo mese, seguente ad un periodo contraddistinto da diffuse contrazioni, non riesce a recuperare quanto perso negli otto mesi precedenti.

Così nei primi tre trimestri dell'anno 2013, il valore complessivo dell'export ferrarese, pari ad oltre 1.677 milioni di euro, è diminuito complessivamente del 7,5% rispetto allo stesso periodo del 2012, rallentando comunque l'intensità del decremento al confronto con i dati del trimestre precedente (-10,1%).

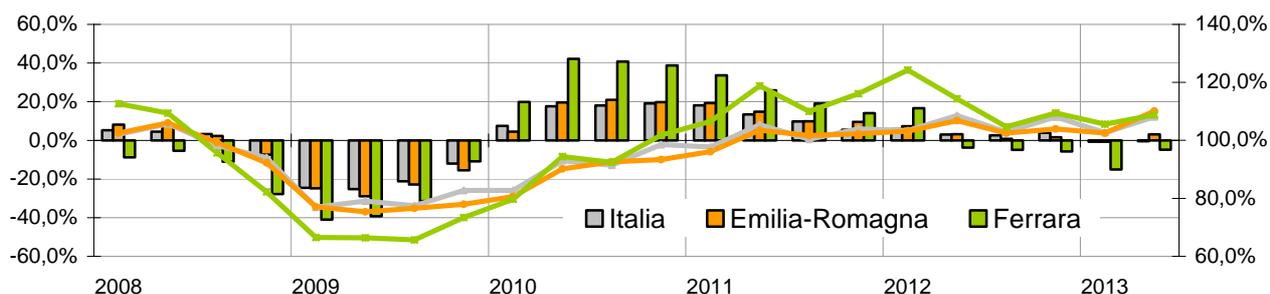
Tassi di variazioni mensili al 30 settembre 2013



In regione Emilia-Romagna, che segna invece una crescita del 2%, andamento migliore al dato nazionale (-0,3%), l'export cala anche a Rimini, mentre tutte le altre province segnano variazioni positive, in particolare Piacenza, Forlì e Parma.

Questo indicatore sembra in controtendenza rispetto a quanto rilevato dall'indagine congiunturale rivolta alle imprese con meno di 500 addetti e riferito al solo terzo trimestre dell'anno che segna un andamento decisamente positivo. Gli scambi internazionali delle imprese più grandi (con più di 500 addetti), dalle quali ci si aspetterebbero performances migliori, trattandosi spesso di unità locali di imprese con sedi in altre province, potrebbero non essere "partiti" da Ferrara e quindi registrati dai dati Istat che comunque riassumano l'andamento complessivo del commercio internazionale nei primi nove mesi dell'anno.

Esportazioni: tasso di variazione tendenziale (1) e indice (2)



(1) Tasso di variazione sullo stesso trimestre dell'anno precedente (asse sx).

(2) Indice: media trimestrale 2008 = 100 (asse dx).

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara su dati Istat



Infine alcune indicazioni offerte dal confronto dei dati in un periodo più ampio, al rapporto con gli altri ambiti di riferimento. Pur rilevando variazioni trimestrali decisamente meno positive rispetto a regione e all'intero Paese, le vendite all'estero delle imprese ferraresi, nel 3° trimestre del 2013 risultano superiori al dato medio del 2008 (ultimo anno pre-crisi) e allo stesso livello di quanto rilevato per l'Italia nel suo complesso.

I settori

L'andamento settoriale ha evidenziato alcune tendenze positive, ma la *meccanica*, l'*automotive* e la *chimica*, che rappresentano quote rilevanti di export con realtà industriali di più grandi dimensioni (ed è per questo che l'indagine congiunturale tra le imprese con meno di 500 addetti non rileva lo stesso andamento negativo dell'export) continuano però a trascinare la contrazione.

D'altro canto, sui mercati esteri, attività meno incisive, come i *prodotti alimentari*, il *sistema moda* e l'*elettronica* registrano variazioni positive, non sufficienti a compensare le perdite subite dagli altri ambiti. Confermati così gli incrementi già rilevati nei primi trimestri dell'anno, con variazioni meno consistenti rispetto allo scorso trimestre. In leggera crescita anche i *prodotti in gomma*, della *lavorazione di minerali non metalliferi (ceramica)*.

Da segnalare l'andamento particolarmente positivo dell'*industria del legno e del mobile (+26%)*, che in provincia rappresenta però solo l'1,3% dell'export complessivo, la cui variazione supera nettamente il buon andamento del settore anche a livello provinciale e regionale.

Il confronto con gli altri ambiti territoriali rileva che anche in regione, per chimica e automotive il trend non è ancora positivo, rimanendo gli unici settori a non crescere. Per l'intero paese, è invece l'andamento negativo della meccanica (-10,2%) a contrarre l'export totale (-0,3%).

Tassi di variazioni e quote per attività al 30 settembre 2013

	FERRARA		Emilia-Romagna		Italia	
	Quota	Tasso di variazione	Quota	Tasso di variazione	Quota	Tasso di variazione
TOTALE	100,0%	-7,5%	100,0%	2,0%	100,0%	-0,3%
Agricoltura e pesca	8,6%	-2,0%	1,7%	0,8%	1,5%	4,4%
Alimentari e bevande	5,2%	3,7%	9,0%	8,9%	6,9%	6,0%
Sistema moda	3,1%	17,1%	11,7%	2,8%	11,7%	3,6%
Ind. legno , carta e stampa	1,3%	25,7%	1,1%	1,8%	2,0%	1,2%
Sostanze e prodotti chimici	23,2%	-13,9%	5,7%	-1,1%	6,6%	0,2%
Gomma, prod. minerali non metalliferi	4,3%	3,6%	9,9%	3,1%	6,0%	1,9%
Metallurgia, prodotti in metallo	4,3%	-24,1%	8,1%	3,3%	11,9%	-10,2%
App. elettronici, computer	3,4%	1,6%	6,4%	-0,1%	8,2%	-0,1%
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	17,0%	-5,2%	29,9%	3,4%	18,2%	1,3%
Mezzi di trasporto	27,9%	-9,1%	11,2%	-3,6%	9,6%	0,5%
Altra manifattura	0,8%	3,6%	4,7%	-0,3%	14,6%	-1,6%

Le destinazioni

Il rallentamento delle esportazioni è diffuso soprattutto sul mercato europeo. Si registrano infatti variazioni negative consistenti per gli scambi internazionali verso l'Unione monetaria che concentra ancora quasi il 40% dell'intero export ferrarese.

Risultano invece in aumento le esportazioni negli Stati Uniti, nei Paesi non UE e in tutti i paesi BRICST, con le uniche eccezioni per India e Sudafrica.

New Dehli sembra scontare le forti inefficienze interne, caratterizzate da una normativa complessa e farraginoso e un fisco incomprensibile e frutto di tensione costante tra governo centrale e imprese internazionali. Se a ciò aggiungiamo l'inerzia delle istituzioni, paralizzate da una politica

frammentata e litigiosa, si intuisce come il paese rischi sul serio di perdere il treno dello sviluppo, dopo anni di crescita molto incoraggiante.

Più in dettaglio, per quanto concerne i mercati di sbocco, il comportamento delle esportazioni ferraresi è differenziato a seconda dell'area geo-economica di riferimento. Le performances sono positive verso tutti i blocchi continentali, ad eccezione dell'Europa (-15,4%), dell'Unione Europea in particolare (-17,7 % per l'UE a 28 e -17,8 per l'UE a 27). Anche le esportazioni verso i paesi europei non aderenti alla UE risultano in diminuzione, ma il calo è molto più contenuto (-1%).

Le variazioni verso Africa (+67,5%) e America (+16,8%) sono decisamente in crescita, mentre quelle verso l'Asia risentono di andamenti contrapposti. In lieve contrazione poi le esportazioni verso l'Oceania, destinazione ancora poco rappresentativa per le vendite all'estero dei prodotti ferraresi.

Di particolare importanza l'evoluzione dell'export verso l'UE poiché essa costituisce la destinazione di quasi il 50% del nostro commercio. Analizzando le variazioni rispetto al 2008, emerge come l'export ferrarese si sia indirizzato sempre più verso l'America (+76,1%) e l'Africa (+13,5%) e sempre meno verso l'Europa, in particolar modo verso l'Unione Europea. Il peso delle aree geo-economiche sull'export ferrarese ne risulta modificato con l'America (il cui peso passa dal 13,3 al 23,4%) che acquista un ruolo crescente a discapito dell'Europa (che passa dal 69,4 al 60,1%).

Le esportazioni ferraresi verso le maggiori economie dell'area euro risultano in contrazione. Si va dal -16,6% della Francia, al -5,7% della Germania e al -16,4% della Spagna, fino al -62,7% del Belgio, con valori invece positivi per Ungheria, Svezia e Romania. In calo anche il commercio con l'estero verso la Gran Bretagna (-10,6%).

Come accennato in precedenza, la situazione è decisamente migliore verso i paesi europei fuori dalla UE con le esportazioni verso Russia che crescono a due cifre, mentre quelle verso l'altro paese BRICST, la Turchia che aumentano in dodici mesi del 7,5%. In crescita anche Bulgaria, Biorussia, Ucraina e Bosnia, con andamenti positivi che incidono purtroppo poco, avendo un peso sul totale regionale inferiore all'uno per cento. Il commercio estero verso Turchia e Russia, in particolare, ha invece assunto un'importanza crescente per Ferrara, con una incidenza, rispettivamente, dell'1,4% e del 3,6%.

Import Export per aree geografiche e principali partner commerciali

Al 30 settembre 2013, valori cumulati in milioni di euro

PAESE	2013 provvisorio		Var. % 2013/2012		% sul totale 2013	
	import	export	import	export	import	export
MONDO	663,7	1.677,5	-1,9%	-7,5%	100,0%	100,0%
EUROPA	535,6	1.008,0	-3,8%	-15,4%	80,7%	60,1%
Unione europea 27	512,7	838,9	-5,0%	-17,8%	77,3%	50,0%
Uem17	425,0	657,2	-4,6%	-19,9%	64,0%	39,2%
Extra Ue27	151,0	838,6	10,5%	5,8%	22,7%	50,0%
Germania	160,7	255,7	-4,3%	-5,7%	24,2%	15,2%
Stati Uniti	15,5	335,6	31,3%	28,7%	2,3%	20,0%
Brasile	21,6	25,5	-28,2%	4,7%	3,3%	1,5%
Russia	1,2	61,2	64,8%	21,0%	0,2%	3,6%
India	6,9	24,5	67,3%	-20,4%	1,0%	1,5%
Cina	39,6	52,4	9,5%	13,5%	6,0%	3,1%
Paesi BRIC	69,3	163,5	-2,6%	7,7%	10,4%	9,7%
Sudafrica	0,5	6,9	8,4%	-17,2%	0,1%	0,4%
Turchia	3,7	23,2	17,3%	7,5%	0,6%	1,4%
Paesi BRICST	73,4	193,7	-1,7%	6,5%	11,1%	11,5%

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara su dati Istat

La seconda area più importante per le esportazioni ferraresi è l'America, grazie all'ottima performance degli Stati Uniti (+28,7%) che da soli rappresentano più dell'85% dell'export ferrarese nel continente americano. Crescono le vendite anche in Brasile (+4,7%), ma le



performances migliori in termini percentuali, non assoluti, sono realizzate in nuovi mercati come il Guatemala e Cuba, con cifre purtroppo ancora poco rilevanti.

L'export di Ferrara è aumentato anche verso il continente africano (+65,7%), con Egitto, Algeria e Tunisia, principali destinazioni con valori superiori ai 10 milioni di euro, che registrano variazioni percentuali positive a due o tre cifre. Fra i primi dodici paesi, solo Sudafrica e Marocco hanno ridotto gli acquisti di prodotti ferraresi.

Il calo delle esportazioni in Asia (-16,1%) è dovuto alle forti riduzioni di India, Giappone e Arabia Saudita, mentre la continua crescita della Cina e il buon andamento della Repubblica di Corea, la quarta economia più grande d'Asia, non riescono a compensare queste contrazioni.

CREDITO

Prosegue anche a settembre la contrazione del credito. Vi contribuiscono sia la debolezza della domanda sia l'intonazione restrittiva dell'offerta di finanziamenti delle banche, a sua volta legata alla crescente rischiosità delle imprese.

Il valore complessivo dei prestiti calcolati includendo i pronti contro termine e le sofferenze ed erogati al *settore privato* ammontava a poco più di 7 miliardi di euro, il 60% dei quali diretti verso le imprese. La variazione negativa rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente è pari al -1%, quando a livello regionale si rileva un -2,2%.

Dei 4.145 milioni di prestiti all'impresa, solo poco meno di un terzo sono erogati alle piccole imprese, quota comunque superiore a quanto viene rilevato in regione (18,5%).

Se la variazione più pesante in termini assoluti è quella registrata dalle imprese, in termini percentuali sono le famiglie consumatrici che contraggono maggiormente i prestiti (-1,6%), con un indicatore più pesante rispetto a quanto rilevato in regione (-0,7%). Nell'ambito delle famiglie consumatrici è da sottolineare la battuta d'arresto dei mutui destinati all'acquisto dell'abitazione.

Disaggregando poi il dato per attività economica, tra le imprese sono i servizi che accusano le diminuzioni più rilevanti rispetto a settembre dell'anno scorso -3,2%, con una riduzione più consistente al confronto dei tre mesi precedenti.

In termini invece dimensionali, dopo un periodo nel quale si erano registrati variazioni tendenziali dei prestiti alle medio-grandi imprese in aumento, il dato ritorna negativo.

Dal lato dell'offerta, le condizioni di accesso al credito sono rimaste restrittive, riflettendo lo scadimento corrente e prospettico della qualità del credito. A tale proposito occorre sottolineare che il flusso delle nuove sofferenze in rapporto ai prestiti è arrivato al 3,2% nella media dei quattro trimestri terminanti a settembre, vale a dire quattro decimi in più rispetto alla fine del 2012 e circa un punto in più rispetto ai livelli precedenti la crisi. Il deterioramento della qualità del credito è stato più intenso per le imprese (dal 3,3 al 4,7%), con indicatori sempre peggiori rispetto a quanto rilevato per la regione nel suo complesso. Per le famiglie l'indicatore è invece rimasto su livelli più contenuti (1,2% senza variazioni rispetto al dato di fine 2012).

CREDITO Prestiti per settore di attività economica (1) (variazioni % sul periodo corrispondente)

	Giugno 2012	Settem. 2012	Dicembre 2012	Marzo 2013	Giugno 2013	Settem. 2013	Consistenza al 30/9/13
Amministrazioni pubbliche	-3,3	1,3	-3,7	-0,1	-0,6	-8,7	396
Totale settore PRIVATO	-0,7	-1,1	-0,9	-0,3	0	-1,0	7.034
Società finanziarie e assicurative	32,1	9,1	25,6	7,8	1,4	+18,1	37
Totale IMPRESE	-1,2	-2	1	-0,7	-0,2	-0,9	4.145
di cui: <i>Medio grandi</i>	1,2	0,5	3,8	-0,2	0,6	-0,9	2.853
<i>Piccole (2)</i>	-6,1	-7,1	-4,8	-1,7	-1,9	-1,0	1.292
di cui: <i>Famiglie produttrici (3)</i>	-1,7	-3,1	-3,1	-0,9	-1,3	-0,6	770
Famiglie consumatrici	-0,4	-0,2	0,2	-0,1	-0,2	-1,6	2.815
Totale	-0,8	-1	0,6	-0,3	-0,1	-1,4	7.430

(1) Dati riferiti alla residenza della controparte. I prestiti escludono i pronti contro termine e le sofferenze

(2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, di fatto e imprese individuali con numero di addetti superiore a 5 e inferiore a 20

(3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti



La raccolta al dettaglio delle banche ferraresi, data dai depositi e dalle obbligazioni bancarie, ammontava al 30 settembre scorso a circa 9,4 miliardi di euro dei quali ben l'86% proveniente dalle famiglie consumatrici, quota sempre in aumento.

Rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente cresce in tutte le sue componenti, ma sono i depositi delle famiglie a crescere maggiormente (+7,9%), confermando l'indicatore rilevato lo scorso trimestre, con incrementi rilevanti anche per i depositi a durata prestabilita o rimborsabili con preavviso, che sono arrivati a coprire circa un terzo del corrispondente totale dei depositi.

Lo stesso andamento, con variazioni leggermente più contenute, si rileva anche a livello regionale.

L'incremento dei risparmi famigliari può essere interpretato come risposta ai diffusi segnali di incertezza riguardo al futuro.

Protesti e fallimenti

Diffusi aumenti rispetto all'anno precedente, quando per gli eventi sismici vi era stato un periodo di parziale interruzione dell'attività amministrativa, che riduce così il valore del termine di confronto.

L'aumento delle cambiali, strumento tipico nell'acquisto di beni durevoli, peraltro rilevato anche rispetto allo stesso periodo del 2011, fa pensare alla necessità per gli operatori del commercio di sostenere comunque le vendite attraverso il credito al consumo, pur nella consapevolezza dell'accresciuta rischiosità del mercato.

Il calo consistente di assegni bancari protestati sempre rispetto al 2011, potrebbe essere l'effetto di due fenomeni: da un lato una riduzione delle transazioni economiche, specchio della crisi prolungata; dall'altro, proprio a causa della crisi, una crescente diffidenza degli operatori nell'accettare mezzi di pagamento potenzialmente rischiosi come gli assegni bancari.

Protesti levati in provincia di Ferrara

	Al 30 Ottobre 2013		var.%		var.%	
	Dati provvisori		Gennaio-Ottobre		Gennaio-Ottobre	
			2013 rispetto al /2012		2013 rispetto al /2011	
	N.	Importi	N.	Importi	N.	Importi
Vaglia cambiari	3.175	4.586.299	37,9%	84,1%	27,3%	3,2%
Tratte non accettate	36	37.788	-16,3%	-31,8%	-33,3%	-31,6%
Assegni bancari	464	2.180.096	32,2%	15,5%	-85,1%	-41,6%
Totale	3.675	6.804.183	36,3%	53,4%	17,9%	-17,4%

La tendenza a livello nazionale, nonostante l'attenuarsi della crisi, è contraddistinta dalla crescita delle *procedure fallimentari* e diversamente dagli anni precedenti, in cui l'aumento riguardava quasi esclusivamente le società di capitale, nella prima parte del 2013 i default sono aumentati con tassi a due cifre in tutte le forme giuridiche. In Italia, a settembre i fallimenti hanno sfondato la soglia psicologica di quota 10mila, oltre 44 aziende al giorno.

A Ferrara il Tribunale, fino alla fine di ottobre, avevo emesso 54 sentenze di fallimento, registrando così lievi incrementi rispetto allo stesso periodo dello scorso anno in tutti i settori, con un evidente riduzione solo nel commercio. L'aumento complessivo ammonta a 11 unità.

AGRICOLTURA E PESCA

L'annata agricola ha subito un andamento climatico non proprio favorevole, con una primavera molto piovosa e fredda che ha costretto la revisione di molti piani colturali (ritardato le semine primaverili e problemi alle albicocche ed alle pesche precoci).

Medie produttive non esaltanti, ma discreta qualità organolettica riscontrata un po' in tutte le frutticole, nel pomodoro da industria e nelle uve.

Le produzioni di pere e pesche si sono attestare nella media, un po' al di sotto le mele, ed il mercato non è stato deludente.

Le colture estensive cerealicole hanno registrato produzioni scarse, di qualità ridotta, con quotazioni non in linea con le aspettative dei produttori anche per il prodotto migliore.

Flessione nella superficie a mais, ridotta dopo i risultati della campagna 2012, influenzata da condizioni climatiche difficili che hanno penalizzato rese e qualità. Anche l'estate 2013 è stata più



siccitosa e precipitazioni inferiori alla norma. Le quotazioni del nuovo prodotto rilevate ad ottobre e novembre evidenziano riduzioni in confronto sia alla quotazione 2012, sia a quella di inizio anno.

La campagna risicola è stata invece più che soddisfacente per i produttori ferraresi, con quantità non eccezionali. Sono state seminate minor quantità e le malattie hanno ridotto le rese, così il mercato è molto lievitato. Bene anche soia e girasole.

In base alle prime stime elaborate dall'Assessorato Regionale Agricoltura, il valore delle produzioni agricole dell'Emilia-Romagna dovrebbe registrare una contrazione su base annua di circa il 3% nel corso del 2013. La flessione interrompe un ciclo positivo durato tre anni.

Il risultato è stato determinato dalla flessione dei seminativi, derivante soprattutto dal calo di cereali, cui si sono aggiunte le diminuzioni del valore di patate e ortaggi e della barbabietola da zucchero. All'origine di tale contrazione del valore economico dei seminativi è la flessione dei prezzi di molte produzioni, in particolare tra cereali e colture industriali, e delle rese medie per ettaro, a seguito di un andamento meteorologico primaverile estremamente anomalo.

Per quanto riguarda la **pesca**, i dati delle quantità delle specie commercializzate nei principali mercati alla produzione rilevati da Ismea evidenziano, per il periodo gennaio-settembre 2013, una flessione intorno al 5% rispetto al corrispondente periodo del 2012. La contrazione è riconducibile al rilevante calo di alici e canocchie.

Nei mercati della provincia il calo dei quantitativi è stato molto più rilevante, nonostante non si registrino sostanziali scostamenti nei periodi stabiliti per il fermo. In termini di valore, la riduzione rispetto allo stesso periodo dello scorso anno è più contenuta. Solo i molluschi registrano variazioni positive, non sufficienti a recuperare le forti contrazioni di pesci e crostacei.

L'aumento del costo del gasolio e l'impoverimento del mare continuano a mettere in ginocchio il settore ittico. In provincia, la flotta di naviglio a motore è diminuita soprattutto in termini di stazza. Più contenuta invece la riduzione del numero, grazie ad un leggero aumento di pescherecci a Goro. Nonostante le riserve di pescato siano ormai sovrasfruttate su tutte le coste, il numero di imprese in provincia rimane elevato per le molte iscrizioni di attività dedite all'acquacoltura, nelle forme giuridiche più semplici.

TURISMO

Nei primi nove mesi del 2013, nella provincia di Ferrara risultano in crescita gli arrivi e le presenze degli stranieri che non riescono però a compensare il calo subito dagli italiani. L'andamento si registra sia nel comune capoluogo che ai Lidi di Comacchio, mentre occorre rilevare diminuzioni generalizzate per ogni provenienza nei movimenti turistici degli altri comuni della provincia.

Nelle strutture alberghiere della provincia tengono a fatica i movimenti turistici, sulla costa meglio le presenze degli arrivi.

Movimento turistico nel comune capoluogo nei primi nove mesi dell'anno

	ITALIANI		STRANIERI		IN COMPLESSO		di cui: ESERCIZI ALBERGHIERI	
	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze	Arrivi	Presenze
2012	92.582	184.476	39.370	82.403	131.952	266.879	102.333	193.426
2013	92.270	173.060	45.923	95.223	138.193	268.283	108.118	191.269
VAR. % 2011/2010	3,5%	10,4%	16,5%	67,8%	7,0%	28,1%	6,5%	32,4%
VAR. % 2012/2011	-8,8%	-12,2%	-7,0%	-41,8%	-8,3%	-24,1%	-4,7%	-24,8%
VAR. % 2012/2010	-5,6%	-3,0%	8,4%	-2,3%	-1,8%	-2,8%	1,5%	-0,4%
VAR. % 2013/2012	-0,3%	-6,2%	16,6%	15,6%	4,7%	0,5%	5,7%	-1,1%

Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara su dati della Provincia

Nel comune capoluogo si registrano incrementi positivi rispetto all'anno precedente. Il buon andamento di turisti stranieri sia per quanto riguarda gli arrivi che per le presenze incide positivamente sul totale, in particolare per quanto riguarda gli arrivi. La riduzione delle presenze di italiani (più costanti nel numero di arrivi), non condiziona troppo negativamente il valore

complessivo delle presenze. In crescita anche gli arrivi negli esercizi alberghieri che accusano solo un leggero calo delle presenze.

MERCATO DEL LAVORO

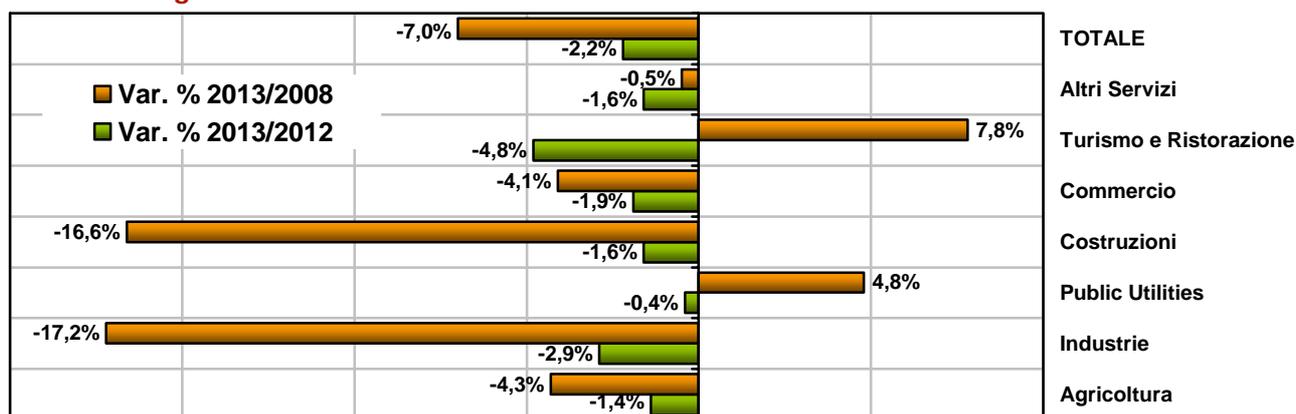
La fotografia sull'occupazione scattata da **Smail**¹ nello scorso giugno è apparsa piuttosto sfocata. L'occupazione delle imprese ferraresi si è ridotta in misura rilevante rispetto a giugno 2012 (-2,2%, variazione di poco superiore a quanto avvenuto a livello medio regionale, -2,1%).

Dopo quella rilevata tra il 2008 e il 2009 (-2,7%), l'ultima contrazione annuale risulta essere la più consistente del periodo.

Se si effettua il confronto con la situazione di giugno 2008, quando la crisi nata dai mutui subprime non si era ancora manifestata in tutta la sua gravità, esaminando quindi il quinquennio giugno 2008-giugno 2013, si ha una riduzione più accentuata, pari al 7%, per un totale di quasi 8.000 addetti in meno.

Gli effetti complessivi della crisi sull'occupazione sono però differenti per entità a seconda del settore economico: si rileva una riduzione molto forte dell'occupazione industriale (-17,2%) e delle costruzioni (che all'inizio del periodo considerato risentono ancora di importanti crisi aziendali), mentre l'agricoltura ha perso il 4,3% dei propri addetti.

Variazioni degli addetti delle unità locali



Fonte: Osservatorio dell'economia della Camera di Commercio di Ferrara su dati SMAIL

Dal lato della posizione professionale, è stata l'occupazione alle dipendenze a pagare il prezzo maggiore al perdurare della recessione (-3,2%, negli ultimi dodici mesi, e -8,6% nel quinquennio 2008-2013), confermando la linea di tendenza rilevata dalle indagini sulle forze di lavoro. Anche l'occupazione autonoma è diminuita, ma in misura meno consistente.

Nel periodo gennaio-ottobre le ore di *cassa integrazione* ordinaria, straordinaria e in deroga sono state più di 4 milioni (quasi 5 considerando i dati aggiornati a novembre). Tutti le tipologie registrano diminuzioni al confronto con lo stesso periodo dell'anno precedente, ma per quanto riguarda la straordinaria, pur rilevando un numero di lavoratori coinvolti in lieve diminuzione, le unità produttive coinvolte sono quasi raddoppiate.

MOVIMENTAZIONE ANAGRAFICA DELLE IMPRESE

A confermare le difficoltà di uscita da una crisi che si sta dimostrando sempre più dura, il trimestre estivo ha fatto registrare l'iscrizione di 417 nuove imprese e la cessazione di 360 imprese, con un

¹ SMAIL, (Sistema di Monitoraggio Annuale delle Imprese e del Lavoro) è il sistema informativo della CCIAA di Ferrara che raccoglie i dati statistici sulle imprese, sulle unità locali e sui relativi addetti in provincia.

Il campo d'osservazione è rappresentato dalle imprese e dagli altri soggetti tenuti all'iscrizione alla Camera di Commercio.

SMAIL è realizzato integrando i dati del Registro Imprese con dati di fonte INPS.



saldo positivo di appena 57 unità, corrispondente ad un tasso di crescita trimestrale dello stock delle imprese pari allo 0,15% (+0,22% l'anno scorso).

La variazione è tra le più modeste dell'ultimo decennio ed è il risultato di un volume di iscrizioni in leggera diminuzione nel terzo trimestre dell'anno, ma anche di un numero di cessazioni in crescita, cancellazioni che non raggiungono comunque gli alti valori del 2007 o del 2005.

Se si guarda all'insieme dei primi tre trimestri del 2013, il quadro della movimentazione imprenditoriale ferrarese, pur confermando il rallentamento della vitalità del sistema rispetto al 2010, quando si registrava un saldo positivo di 180 unità, ha rilevato 1.741 iscrizioni (nel 2012 erano state 1.798) a fronte di 1.968 cessazioni (1.739 l'anno precedente), per un saldo complessivo di 227 imprese in meno contro un saldo positivo di 59 del 2012. Nei primi nove mesi di quest'anno si è quindi assistito ad una leggera diminuzione delle iscrizioni, nel primo e nel terzo trimestre, ma ad incidere più negativamente sul saldo complessivo è stata sicuramente la forte accelerazione delle cessazioni avvenuto nel secondo.

Anche considerando l'intero periodo a disposizione, gli undici mesi, l'andamento non si modifica, il rallentamento delle iscrizioni, accompagnato ad un forte aumento delle cessazioni, ha prodotto un saldo negativo di ben 195 unità.

Il tessuto imprenditoriale ferrarese, al 30 settembre 2013, con 33.625 imprese attive, risulta complessivamente in diminuzione, con un decremento del -1,4% della consistenza rispetto alla stessa data dello scorso anno.

Le localizzazioni di imprese attive raggiungono le 40.559 unità, se alle sedi si aggiungono le 6.934 unità locali. Queste sono invece in aumento rispetto allo scorso anno, grazie soprattutto alla crescita del numero di unità locali con sede fuori provincia.

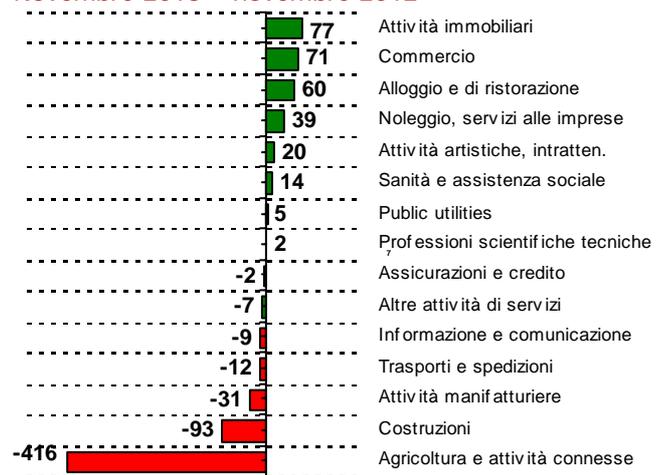
La distribuzione dei dati demografici delle imprese in base alla *forma giuridica* adottata aiuta a comprendere meglio, da un lato, gli elementi di tenuta del sistema imprenditoriale ferrarese e dall'altro, i segmenti del sistema sui quali la crisi fa sentire maggiormente i propri effetti. Anche da questo punto di vista il raffronto fra il peso di ciascuna forma giuridica nel determinare lo stock provinciale e il peso nel determinare la dimensione dei flussi (iscrizioni, cessazioni e saldi) è particolarmente significativo.

Movimentazione - Serie storica

		2010	2011	2012	2013
Iscrizioni	1° trim.	814	750	798	723
	2° trim.	658	607	574	601
	3° trim.	477	392	426	417
	Ott-Nov	361	332	337	307
	11 mesi	2.310	2.081	2.135	2.048
Cessazioni (*)	1° trim.	1.099	1.084	1.013	1.052
	2° trim.	304	365	383	556
	3° trim.	366	333	343	360
	Ott-Nov	254	360	303	275
	11 mesi	2.023	2.142	2.042	2.243
Saldo	1° trim.	-285	-334	-215	-329
	2° trim.	354	242	191	45
	3° trim.	111	59	83	57
	Ott-Nov	107	-28	34	32
	11 mesi	287	-61	93	-195

Variazioni annuali (*) per settore

Novembre 2013 – novembre 2012



A garantire la sostanziale tenuta del sistema, ancora una volta, è la forte incidenza del saldo delle imprese costituite in forma di società di capitali che determinano oltre la metà del bilancio complessivo del periodo, dunque un peso superiore a quello che le imprese con questa natura giuridica hanno nel determinare lo stock complessivo delle imprese ferraresi (solo il 15,7%).

Per quanto riguarda poi le dinamiche settoriali, otto settori fanno registrare nei primi undici mesi del 2013 una variazione negativa dello stock di imprese (anche al netto delle cancellazioni d'ufficio), in particolare si tratta di comparti con un elevato numero di cessazioni come l'agricoltura



e le costruzioni. Contrazioni delle unità attive dell'ordine delle decine si registrano anche per il settore manifatturiero e i trasporti.

Maggiore la tenuta per le imprese femminili, con andamenti positivi nelle costruzioni, nel settore assicurativo-credito, ma anche nei servizi. Tra l'imprenditoria rosa solo l'agricoltura perde unità.

L'aumento delle attività del terziario, rilevato in particolare per i servizi alloggio e ristorazione, il commercio e i servizi alle imprese, comprese le attività immobiliari, non riesce a compensare la forte contrazione rilevata dall'agricoltura (-416 unità), dove le cessazioni di moltissime ditte individuali hanno inciso negativamente.

Guardando al comparto delle imprese artigiane, il quadro del periodo fa emergere i punti di tensione del sistema imprenditoriale su cui si scarica il peso della crisi. Ancora una volta nel 2013, il saldo tra iscrizioni e cessazioni è negativo, con una contrazione annuale rispetto al settembre dell'anno precedente di ben 153 unità, che riduce il numero di imprese artigiane a 9.542.

Alla tenuta dell'imprenditoria femminile e al calo di quella giovanile, fa riscontro la crescita degli imprenditori stranieri.

L'aumento delle imprese straniere si è diffuso in tutti i settori, con l'esclusione di agricoltura e assicurazione-credito, ambiti dove il numero di imprenditori non italiani è ancora molto limitato.

Il calo delle imprese giovanili nei settori più "forti" (agricoltura, manifatturiero, costruzioni), non riesce ad essere compensato dagli aumenti delle unità giovanili in commercio, servizi turistici e assicurazioni-credito.